

## Celebrazioni a Millesimo Napoleone Bonaparte a distanza di due secoli «ritorna» in Valbormida

ADALBERTO RICCI

SAVONA. A Millesimo, comune dell'Alta Valle Bormida che conta poco più di 3mila abitanti e vanta, contemporaneamente, un patrimonio storico e culturale invidiabile, sono stati rievocati due avvenimenti storici legati alla presenza di Napoleone Bonaparte in Valbormida e a Millesimo in particolare. Gruppi in costume hanno ricostruito l'ingresso dell'allora giovanissimo generale francese in Millesimo, la presa di possesso del Comune e, successivamente, la battaglia per la conquista del castello di Cosseria.

La manifestazione fa parte di una iniziativa più vasta e articolata, intitolata «Itinerari napoleonici», che interesserà fino al 1996 tutta l'area ligure-piemontese che fu scenario delle imprese di Bonaparte, e si concluderà appunto allo scendere del secondo centenario della Campagna d'Italia.

L'amministrazione comunale di Millesimo e il Centro culturale polivalente non si sono lasciati sfuggire l'occasione per tentare un rilancio anche dal punto di vista turistico della vallata ed hanno accolto di buon grado le proposte degli organizzatori di «Itinerari napoleonici» (cioè le associazioni Venus e Terranosta, collegate con consorelle francesi e coordinate dal professor Renzo Amedeo). Progetti che comprendono, ad esempio, l'allestimento all'interno di villa Scarsella di un museo permanente (almeno fino al 1996) di stampe e cartografie di epoca napoleonica,

con molte opere di Pietro Bagetti, il famoso ingegnere e topografo che tra il 1803 e il 1806 schizzò dal vero i luoghi che videro sorgere il mito Bonaparte, lasciando una documentazione importante sia dal punto di vista storico che pittorico ed artistico.

Il museo è stato inaugurato ieri e sarà a disposizione degli appassionati anche per la consultazione di lettere e documenti di grande interesse relativi alla presenza in zona del prefetto napoleonico Chabrol.

Si colloca in questo panorama anche un'altra cospicua iniziativa dell'amministrazione comunale di Millesimo: l'acquisto per 540 milioni di lire del castello medioevale dei Del Carretto e della stessa villa Scarsella. Entrano quindi nel patrimonio della collettività di Millesimo due importanti «strumenti» storico-culturali. La villa, oltre alla sede del museo napoleonico, ospita in numerose altre stanze una mostra dell'artigianato ligure e rappresenterà in seguito un prestigioso «spazio» per manifestazioni di buon grado le proposte degli organizzatori di «Itinerari napoleonici» (cioè le associazioni Venus e Terranosta, collegate con consorelle francesi e coordinate dal professor Renzo Amedeo). Progetti che comprendono, ad esempio, l'allestimento all'interno di villa Scarsella di un museo permanente (almeno fino al 1996) di stampe e cartografie di epoca napoleonica,

## Corteo di imbarcazioni tra Chioggia ed Ancona L'iniziativa promossa da pescatori e ambientalisti

# Una superflotta nell'Adriatico «Salviamo il mare inquinato»

Centinaia di imbarcazioni (pescerecci, motonavi, natanti da diporto e perfino navi militari) hanno preso il largo ieri mattina dai porti della costa adriatica (da Chioggia a Ancona) per raccogliere l'«sos» lanciato dal mare in agonia. La manifestazione è stata promossa dalle tre cooperative della pesca, da associazioni ambientaliste (Mare vivo, Wwf, Greenpeace) e da istituti di ricerca.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ALESSANDRO AGNOLETTI

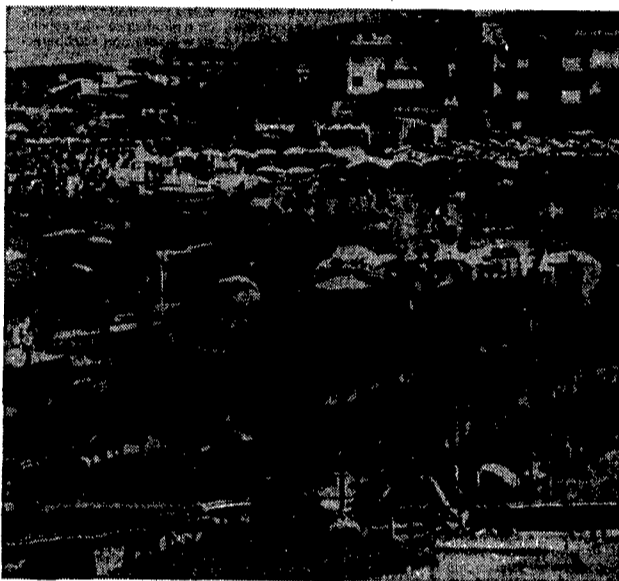
RIMINI. Come prendendosi per mano le imbarcazioni hanno sciolto le acque fino a due miglia dalla costa. L'armore e la rabbia di chi vive sul mare e con il mare si sono espressi così: a ranghi serrati in soccorso dell'Adriatico che grida aiuto. Poi il corteo ha rivolto la prora verso la terraferma ed ha fatto rientro a sirene spiegate, sotto gli occhi di turisti e cittadini che si erano assiepati sul molo, si ergevano al sole sulla spiaggia oppure osavano timidamente mettere piede in acqua, che nelle ore mattutine, secondo l'ormai noto copione di quest'estate, aveva acquistato un invitante color azzurro.

La Lega pesca, la Federcooperpesca e la Aicp (Associazione generale cooperative italiane), unite agli ambientalisti per la salvezza dell'Adriatico, hanno in serbo una seconda giornata di mobilitazione che si svolgerà in concomitanza con l'arrivo della Goletta Verde completamente in Adriatico per l'entrata in vigore del fermo biologico. Le cooperative hanno chiesto l'immediata dichiarazione dello stato di calamità e la costituzione di un fondo pubblico ad hoc per risarcire ai lavoratori del mare

il danno subito. Un no secco alla cementificazione della spiaggia da cui trarrebbero beneficio gli interessi del turismo a danno dell'ambiente è venuto da Rosalba Giugni, esponente di Marevivo («si-gnifichebbe rinunciare a salvare il mare») e da Daniele Grossi, presidente della Lega Pesca di Rimini, secondo cui l'Adriatico non è ancora spacciato e si riuscirà a risanarlo purché si metta fine a battibecchi scientifici («sarebbe necessario un convegno di tutti i ricercatori perché una buona volta si metterebbe d'accordo su cause e rimedi») ed al tira e molla fra le categorie per accaparrarsi la fetta più grossa delle esigue risorse disponibili.

Un punto, questo, sottolineato anche da Sivano Silvegnini, presidente della coop mosconai di Rimini, che ha posto l'accento sul fatto che ben pochi albergatori sono finora scesi in piazza per il salvataggio del mare.

Infine Corrado Piccinetti, biologo del laboratorio di Fano, ha voluto ancora una volta ribadire la sua discutibile tesi secondo la quale il fenomeno del «mare sporco» non avrebbe nulla a che fare con l'inquinamento («è naturalissimo») e la cura del «grande malato» d'eutrofizzazione risiederebbe negli interventi sui depuratori della costa piuttosto che nella «conversione ecologica» dell'economia della Valle Padana.



Tutto esaurito nelle stazioni balneari liaziali, la foto mostra la spiaggia di Lavinio vicino Roma; a sinistra: pochissime persone a Rimini si sono immerse in acqua nonostante le barriere anti-alghe

## Finisce la festa più pazza dove è successo di tutto Satira e polemica culturale nuovo corso, arancioni...

# Signori si chiude ma il Cuore resta a Montecchio

Cuore se ne va da Montecchio, fra i fuochi artificiali. Il parco torna ai picchi ed alle stampe. «Dalla festa sono uscite - dice Michele Serra - le due anime di Cuore: la satira e la polemica culturale». E finita una festa matta, dove è successo di tutto. Ieri gli Arancioni si sono messi ad urlare (era una «meditazione») e c'era chi voleva chiamare il 113. Soltanto l'Avanti!...

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). È finita, finalmente. Non se ne poteva più. Ma come si faceva a raccontare una festa in cui succedeva tutto ed il contrario di tutto? In un angolo c'era il padiglione per le «meditazioni» degli Arancioni, nella tenda accanto si discuteva (secondo dibattito, perché il primo non era stato esauriente) dell'esistenza di Dio e nell'Arena (siamo parlando della stessa sera) Paolo Hendel, vestito da prete, si gettava fra i giovani sgridandoli per certe loro irrinfruibili attività sessuali.

È finita, ma per i montecchiesi c'è già rimpianto: la cittadina «incastonata fra le puzze» vive ormai la festa come un «evento» che fortunatamente si ripete ogni anno. Le dispense si sono svuotate, le casse si sono riempite di soldi; anche da questo punto di vista è andata bene.

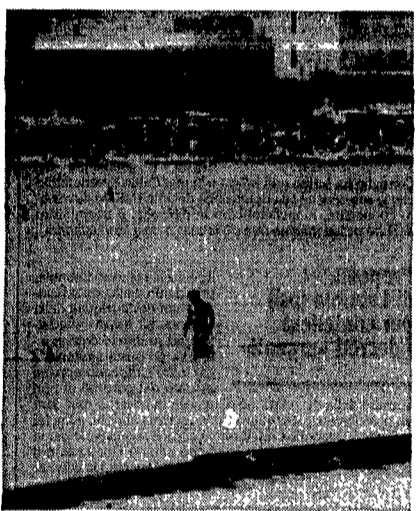
È successo di tutto, alla festa di Cuore. Ieri mattina gli Arancioni, al termine della loro «meditazione», si sono messi ad urlare, per «liberare la voce». Nel vicino ristorante del pesce, subito hanno pensato di chiamare 113 e ambulanze, poi hanno capito, si sono messi ad urlare anche loro, e la «terapia» si è estesa a tutto il parco dell'Enza.

L'Avanti! ieri ha scritto che la festa è «all'insegna dell'antidogmatismo»: è come dire che in Vaticano ci sono le guardie svizzere, e basta. La festa è stata fatta per ben altro: discussioni serie e risate a crepapelle, dibattiti che non finivano mai e chiacchiere fra amici sotto i salici. Si è discusso di droga - ha scritto sempre l'Avanti! - «per fare dispetto a Craxi». Come giornale satirico, batte davvero tutti.

La corsa verso le vacanze, comunque, non è ancora finita. Milioni di auto nei prossimi giorni continueranno a circolare su strade e autostrade. Molte grandi fabbriche del Nord a partire dalla Fiat, infatti, chiuderanno i battenti a metà settimana. Logico aspettarsi un grosso flusso di auto di emigrati meridionali che dal Nord si dirigerà verso il Sud.

Il successo della festa esalta tutti, qui a Montecchio. «Quando è arrivato Achille Occhetto - dice il segretario della sezione Graziano Salvi - tutti ci hanno aiutato ad allentare il collo e a pararcene». Nella festa di Cuore - racconta il sindaco Ilter Cavatorti - abbiamo già applicato la nuova linea del Pci che vuole la riduzione dei maiali: ne abbiamo mangiato una porcellina. Un po' esagerati, da queste parti. Sentite il responsabile della festa, Mario Bernabei: «Guarda che qui è nato il nuovo corso del Pci: qui abbiamo capito che era necessario trovare nuove forme di comunicazione con la gente. Idee nuove, fantasia, spregiudicatezza: queste le carte che abbiamo giocato, e che hanno pagato. Da oggi il parco torna giustamente a regno di stampe, picchi e merli».

## Sulle strade 14 morti per il grande esodo L'Italia va in vacanza Spiagge affollate, città deserte



Grande esodo funestato da una sequela di incidenti stradali in cui hanno perso la vita 14 persone. Un altro incidente mortale è avvenuto in montagna vicino a Bolzano: un ragazzo di 16 anni mentre stava percorrendo un sentiero ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di 50 metri. Per il resto la corsa verso le vacanze è proseguita secondo i canoni tradizionali: città semideserte e spiagge affollate.

ROMA. Spiagge, città d'arte, località montane, laghi, isole. Le mete del grande esodo continuano ad attirare milioni di vacanzieri. Solo sulle autostrade tra ieri e l'altro ieri sono circolati oltre due milioni e mezzo di auto, l'8% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Affari sostenuti anche il traffico su strade e superstrade. E purtroppo già elevato pure il bilancio di morti e feriti. Ieri quattordici persone hanno perso la vita in una serie di incidenti avvenuti nel giro di poche ore. Il primo è avvenuto vicino a Bari nella notte tra sabato e domenica: due giovani motociclisti di 16 e 17 anni che viaggiavano a bordo di una Gilera 125 hanno perso la vita andandosi a schiantare contro una barriera di blocchi di cemento a causa probabilmente dell'elevata velocità con la quale procedevano. All'alba di ieri incidente mortale anche nei pressi di Candela, in provincia di Foggia: ferito il senatore missino Roberto Visibelli, deceduto il suo autista Nicola Piero. Nelle stesse ore 5 persone perdevano la vita nel Varesotto (due giovani milanesi che viaggiavano a bordo di una Fiat Ritmo sono usciti di strada andandosi a

schiantare contro un albero) e nel Friuli (in due incidenti avvenuti nei pressi di Udine sono morte tre persone e un'altra è rimasta ferita). Sempre nella mattinata una persona è deceduta, in seguito ad un tamponamento, sulla A14 Adriatica tra Pescara e Pinerolo. Infine, ieri pomeriggio, tre morti in uno scontro tra due autovetture sull'autostrada tra Roma e Napoli, all'altezza del casello di Calanellone. Ma il grande esodo di fine luglio è stato funestato anche da un incidente di montagna avvenuto vicino a Bolzano: un giovane di 16 anni mentre sta-

va percorrendo un sentiero sul fianco dello Sciliar ha perso l'equilibrio ed è precipitato per una cinquantina di metri. Per il resto, il grande esodo è proseguito secondo i canoni tradizionali. Città semideserte (anche se sembra quest'anno meno gente sia partita da Roma e da Milano), spiagge affollate, località montane prese d'assalto e anche quest'anno boom delle presenze di turisti stranieri nei centri storici dell'Umbria e della Toscana. Calano invece le presenze straniere a Capri, in compenso nell'isola continua ad arrivare frotte di italiani. Cattiva sorte

invece, si sa, per gli albergatori dell'Adriatico: in località come Gabbice le alghe nel giro di pochi giorni hanno fatto scendere del 50% gli arrivi registrati nello stesso periodo dell'anno scorso. La corsa verso le vacanze, comunque, non è ancora finita. Milioni di auto nei prossimi giorni continueranno a circolare su strade e autostrade. Molte grandi fabbriche del Nord a partire dalla Fiat, infatti, chiuderanno i battenti a metà settimana. Logico aspettarsi un grosso flusso di auto di emigrati meridionali che dal Nord si dirigerà verso il Sud.

## Tempestosa riunione con i direttori dei giornali Il gruppo Monti è malato Minacciato lo stato di crisi?

Stato di crisi per il Gruppo Monti? Venerdì, nel corso di una burrascosa riunione a Milano, l'amministratore delegato della Poligrafici editoriale avrebbe esposto, ai vertici aziendali e ai direttori dei giornali di cui è proprietaria, un piano di ristrutturazione che prevederebbe, appunto, la proclamazione dello stato di crisi, 40 giornalisti in meno (attraverso prepensionamenti, cassa integrazione, mobilità, ecc.).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Il Gruppo editore testate «storiche» (Il Resto del Carlino di Bologna, La Nazione di Firenze, il Piccolo di Trieste); due «dritte» da queste attraverso i meccanismi consentiti dalle nuove tecnologie (Il Corriere di Pordenone e Il Telegrafo di Livorno); partecipa alla proprietà di altre (ha il 50% di Il Tempo di Roma); dispone di un'agenzia centrale (l'Aspe, Agenzia servizi poligrafici editoriali di Roma).

Di questo ponderoso complesso da 800.000 copie, Andrea Riffeser (l'amministratore delegato) avrebbe dato un quadro non lusinghiero. Ad eccezione del bolognese Carlino, tutti gli altri quotidiani fa-

gratuita, dal primo gennaio '89, di azioni ordinarie di 500 lire in ragione di ogni 20 già possedute. Se questa è la «fascia critica», bisogna anche ricordare che la Poligrafici ha acquistato il 10% del colosso tedesco dell'editoria, la Springer, ed è impegnata per l'acquisizione, entro l'anno, della concessionaria pubblicitaria Spe. Operazioni tutte assai impegnative.

La svolta traumatica illustrata a Milano, se confermata nei prossimi giorni, pare essere più la risposta inconsueta e minacciosa a problemi di natura sindacale. Il Gruppo Monti, in questi mesi, ha tentato, senza riuscirci - per l'opposizione delle rappresentanze sindacali aziendali dei giornalisti (nonché delle Associazioni regionali e della stessa Federstampa) - di centralizzare la produzione dei fascicoli nazionali di tutti i giornali facenti capo alla Poligrafici, utilizzando le potenzialità tecnologiche, trasferendo parte delle redazioni in carico all'agenzia, ipotizzando, in prospettiva, il passaggio di altri giornalisti alle cronache locali, riducendo l'organico complessivo. Gli obiettivi risparmi insiti nel processo preventivo (e bloccati) sa-

rebbero presi a giustificazione principale della scelta dell'avvio delle procedure di legge per la proclamazione dello stato di crisi. I giornalisti si sono opposti al Piano sinergico, ritenendolo presentato in più volte respinto, a motivo del processo di omogeneizzazione dell'informazione che avrebbe messo fine alle differenze storiche tra i tre principali giornali del Gruppo con pericoli, anche, per il loro tradizionale mercato di lettura.

Oltretutto, i due quotidiani filiali con questo processo a Pordenone e Livorno non si sono affermati, tanto che il Gruppo ha più volte avanzato ipotesi drastiche di chiusura (che non verrebbero, però, riproposte, almeno in questa fase).

A Milano i direttori delle testate avrebbero espresso opposizione al progetto, minacciando di dimissioni. L'azienda pare non abbia battuto ciglio. E già circolano nomi «nuovi». Tra questi, significativamente, quello di Franco Di Bella, noto per la sua appartenenza alla P2 di Licio Gelli. Si tratterebbe di un ritorno all'antico, per gestire un nuovo non certo positivo.

## Si ferma il costoso zoo della maturità

Si sono conclusi gli esami di maturità. Chiudono così, aule e scuole che hanno ospitato una folla di docenti e studenti. Torna a casa il professore «fossile» e lo showman, la sfige e il «maestro». Ognuno di loro ha lasciato un segno nella vita di qualche ragazzo, mostrandogli un volto a volte

deprimente a volte curioso della Scuola di Stato Italiana. Un segno ben più profondo hanno lasciato però nei conti dei provveditorati le note spese dei professori-esaminatori. La paga è rimasta bassa e umiliante, ma la possibilità di spendere in alberghi e ristoranti è cresciuta.

LIDIA SANGENE

«E anche questa è fatta: gli esami di Stato sono conclusi, in concomitanza con l'apertura di un altro giro di governo. Gli stindori e gli ansimii di questa vecchia macchina della scuola, sintomi di un male ormai cronico, non fanno più spettacolo, soprattutto quando nei mari d'Italia imperversa la mucillagine, nubi celi si scontrano falchi e corvi. All'opinione pubblica la vita della scuola offre dell'essenziale troppo complesse, poco folliore e pochissime emozioni. Eppure, per chi ha vissuto dall'interno le operazioni di questi giorni, lo spettacolo non è mancato. Il campionario dei docenti incaricati di sondare la maturità dei quasi mezzo milione di studenti italiani, era degno delle migliori collezioni: c'era lo Showman, che appena formulata una domanda comincia a rispondere, citandosi addosso tutto il citabile, eccitato e compiaciuto dalla presenza del pubblico, c'è la Sfige, che pretende le risposte a senso unico e a confezione fissa, quelle che sa lui e solo quelle, c'è il Maestro, che trasforma l'esame in una lezione, prodigo di spiegazioni e puntualizzazioni che in quel momento non servono a nessuno, c'è il presidente-Burocrata, per lo più insensibile alla cultura ma attentissimo a questioni di for-

ma, procedure e firme. La delezione consistente dei docenti di ruolo ha popolato le aule di esami di altri due esemplari interessanti, il Vergine e il Fossile, pescati entrambi in fretta e furia nelle liste della disponibilità dai provveditori, il primo è il giovane laureato assetato di esperienze professionali, incuriosito dalla possibilità di sedersi come giudice laddove appena ieri ha trepidato come candidato, ma che è rimasto, come pochi anni fa, inesperto e frastornato: il secondo è per lo più un pensionato in vena di revival: la sua cultura da tempo sedimentata, si mobilita all'occasione e riporta a galla frammenti amorfi e disinnati di sapienza, confusamente impastati o sclerotizzati, che gli altri non contestano per carità o per timore di vendette. Infine ecco l'Intellettuale

per i quali esso scorreva: su presentazioni dei conti degli alberghi e ristoranti, di settimana in settimana, i professori nababbi ricevevano dalle segreterie delle scuole l'assegno corrispondente alla somma della quale erano debitori. Come si non hanno cambiato funzione: abituati a trasmettere cultura, nel mese di esami hanno trasmesso milioni (complessivamente 120 miliardi circa) dalle casse dello Stato alle casse degli alberghi. Nelle loro tasche verrà, quando verrà, un forfait di 430.000 lire circa. Grazie alla mediazione dei docenti, lo Stato ha potuto fare ciò che di solito fa: spendere senza pagare e i professori possono lamentarsi di non aver guadagnato ma non di non essere costati cari. Qualcuno questo problema se lo è posto, come quella preside siciliana che, dopo